

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 608 del 5/8/2016

Oggetto: **COMUNE DI PESCANTINA – Bonifica e messa in sicurezza permanente della discarica controllata denominata “Ca’ Filissine” – Comune di localizzazione: Pescantina (VR) – Comuni interessati: Bussolengo, Verona, San Pietro in Cariano, Sant’Ambrogio in Valpolicella (VR) – Procedura di V.I.A e autorizzazione ai sensi del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e dell’art. 23 della L.R. 10/99 (DGR. n. 308/2009 e DGR n. 327/2009) e procedura di A.I.A. ai sensi del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. (Circolare regionale del 31/10/2008, D.G.R. n. 16/2014).**

PREMESSA

La Commissione Regionale V.I.A. nel corso della seduta del 4/5/2016 ha espresso, in merito all’intervento in oggetto, giudizio favorevole di compatibilità ambientale con parere n. 588 del 4/5/2016 che costituisce premessa e parte integrante del presente parere, rinviando, per quanto previsto dall’art. 7 del Regolamento della Commissione Regionale V.I.A., la votazione per il rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale a successiva seduta della medesima Commissione.

Nella seduta del 5/8/2016 la medesima Commissione Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assenti l’Arch. Gianluca Faoro e l’Arch. Cristiano Paro, Componenti esperti della Commissione), appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell’art. 23 della L.R. 10/99, dal Sindaco del Comune di Pescantina, dal delegato della Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e dal Direttore della Direzione Regionale Ambiente, facendo salva l’eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assensi di ulteriori enti e/o Amministrazioni competenti, ha espresso all’unanimità dei presenti (assenti il Sindaco del Comune di Bussolengo, il Sindaco del Comune di Verona, il Sindaco del Comune di San Pietro in Cariano, il Sindaco del Comune di Sant’Ambrogio di Valpolicella, il Presidente della Provincia di Verona, il Direttore dell’Unità Organizzativa Genio Civile di Verona della Direzione Regionale Operativa ed il Direttore dell’Unità organizzativa Forestale di Verona e Rovigo della Direzione Regionale Operativa), parere favorevole all’autorizzazione alla realizzazione dell’intervento, subordinatamente al rispetto delle seguenti prescrizioni:

PRESCRIZIONI AUTORIZZAZIONE

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, così come modificati e integrati dalle prescrizioni stabilite si intendono vincolati ai fini della realizzazione della variante migliorativa proposta;
2. Il biogas deve essere estratto in maniera efficace e deve esserne previsto prioritariamente il riutilizzo;
3. La durata della fase di gestione post operativa dovrà essere di almeno 30 anni. La fine della gestione post operativa potrà avvenire solo dopo che saranno terminati i fenomeni di assestamento, e quando risulteranno trascurabili: a) la qualità/quantità del percolato estratto; b) le molestie olfattive e pericolosità del biogas prodotto;
4. Dovrà essere tenuto un Registro dei controlli ambientali e un Registro delle Manutenzioni di interesse ambientale;
5. E’ fatto comunque salvo l’obbligo di comunicazione ad ARPAV, Provincia e Comune (tramite telefonata e invio di fax e/o e-mail), tempestiva e comunque entro le 24 ore successive, di ogni

inconveniente o incidente che influisca in modo significativo sull'ambiente nonché di ogni superamento dei limiti risultante dall'esecuzione delle attività di sorveglianza delle emissioni del proprio impianto;

6. Il soggetto è tenuto ad effettuare la dismissione dell'impianto nelle condizioni di massima sicurezza; il ripristino finale ed il recupero finale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati ai sensi della normativa vigente ed in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente;
7. Si richiamano integralmente le “*Prescrizioni ai fini del rilascio della compatibilità ambientale*”, contenute nel *Parere di Compatibilità Ambientale n. 588* precedentemente reso nella seduta della Commissione del 04/05/2016;

Nel corso della seduta del 5/8/2016, la Commissione Regionale VIA, richiamando i pareri favorevoli di compatibilità ambientale e autorizzazione alla realizzazione dell'intervento precedentemente resi, viene altresì integrata dal delegato dal Direttore Regionale del Dipartimento Ambiente, convocato ai sensi della DGR n. 16 del 14/01/2014 e della nota prot. 43451 del 31/01/2014, per quanto riguarda gli aspetti relativi al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Nella medesima seduta, la Direzione Regionale Ambiente – Unità Organizzativa Ciclo dei Rifiuti ha presentato la relazione istruttoria, di seguito riportata:

1. Premessa

Con Decreto Legislativo n. 59 del 18 febbraio 2005, recante “*Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento*”, che abroga il Decreto Legislativo 372 del 4 agosto 1999 fatto salvo quanto previsto all'art. 4, comma 2, è stato disciplinato il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale e le modalità di esercizio degli impianti di cui all'allegato I del medesimo decreto, estendendo l'applicazione anche ai nuovi impianti.

La Regione del Veneto, con deliberazione della Giunta Regionale n. 668 del 20 marzo 2007 recante “*D.Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59 – Autorizzazione ambientale per la prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Modalità di presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti soggetti all'autorizzazione integrata ambientale - Approvazione della modulistica e dei calendari di presentazione delle domande previsti dall'art. 5 comma 3 del D.Lgs. n. 59/2005*” ha fornito gli indirizzi operativi e la modulistica necessaria alla presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti soggetti all'AIA fissando i relativi calendari.

La Regione del Veneto ha provveduto, poi, con legge regionale n. 26 del 16 agosto 2007, ad individuare le categorie di impianti soggetti ad AIA regionale e quelli soggetti ad AIA provinciali.

In particolare, sono soggette ad autorizzazione integrata ambientale regionale le “*discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti e di quelle per rifiuti urbani*” (punto III.4 dell'all. A alla L.R. n. 26/2007).

Con deliberazione n. 1998 del 22 luglio 2008 la Giunta regionale ha fornito infine alcune disposizioni applicative a seguito dell'emanazione del D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 di modifica del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152.

In particolare, la Giunta regionale ha stabilito di integrare la procedura di autorizzazione integrata ambientale (AIA) all'interno della procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) prevedendo un'istruttoria congiunta delle strutture regionali, ognuna per la materia di propria competenza e secondo le normative di riferimento, e in tale senso l'integrazione della Commissione VIA con il Segretario Regionale all'Ambiente e Territorio, rappresentante dell'Amministrazione regionale in detta procedura di AIA, come da DGR n. 2493/2007.

Successivamente, in attuazione a quanto disposto dalla succitata DGR n. 1998/2008, è stata emanata un'apposita Circolare a firma congiunta del Segretario regionale all'Ambiente e Territorio e del Segretario regionale alle Infrastrutture e Mobilità che reca alcune disposizioni applicative in materia di VIA ed AIA (pubblicata sul BUR Veneto n. 98 del 28/11/08).

Ai sensi della succitata circolare, il provvedimento di AIA rilasciato nell'ambito di una procedura congiunta VIA + AIA, legittima esclusivamente l'avvio dei lavori di realizzazione dell'impianto, demandando ad un

ALLEGATO B al DECRETO n. 170 del 01/12/2016

successivo provvedimento del Segretario regionale competente la sua autorizzazione all'esercizio.

Con il decreto legislativo n. 128 del 29/06/2010, recante "Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, norme in materia ambientale" il D.Lgs. 59 del 18 febbraio 2005 e s.m.i. viene abrogato e di fatto sostituito con la parte II del D. Lgs. n. 152/2006, come aggiornata dallo stesso decreto legislativo.

Con DGRV n. 2794 del 23 novembre 2010 sono stati forniti i primi indirizzi operativi concernenti l'attività di controllo preventivo affidata alla Provincia con l'avvalimento dell' ARPAV ai sensi di quanto previsto dall'art. 5 bis, commi 7 e 8, della L.R. 33/1985, e successive modifiche e integrazioni.

Ai sensi della succitata deliberazione, il provvedimento di approvazione del progetto dell'impianto di smaltimento o recupero di rifiuti abilita di per sé alla realizzazione dell'impianto, nonché al suo esercizio provvisorio, fino al rilascio o diniego dell'autorizzazione all'esercizio ordinario.

Sempre ai sensi della DGRV n. 2794/2010, fatti salvi i casi in cui il rilascio dell'A.I.A. che consente l'esercizio ordinario degli impianti/discariche di gestione dei rifiuti possa avvenire nell'ambito del medesimo procedimento che legittima la realizzazione dell'intervento, previo favorevole giudizio di compatibilità ambientale, l'esercizio ordinario è subordinato al rilascio di uno specifico atto autorizzativo da parte dell'Autorità competente, sulla scorta della documentazione richiamata dalla medesima deliberazione nonché delle favorevoli risultanze dell'attività di verifica e controllo preventivo (ai sensi di quanto previsto dal c. 7, art. 5 bis della L.R. 33/85) posta in essere dalla Provincia, con l'avvalimento di ARPAV.

L'esercizio provvisorio deve essere comunque preceduto dall'invio di apposita comunicazione recante in allegato l'idonea documentazione prevista dal medesimo provvedimento relativamente a fine lavori, prestazione garanzie finanziarie, documentazione prodotta a seguito dei controlli del PMC e, ove previsto (come nel caso delle discariche) certificato di collaudo delle opere.

Infine con il D.Lgs. n. 46/2014 sono state introdotte alcune modifiche al D.Lgs. n.152/2006 tra cui la durata dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, che è stata portata 10, 12 e 16 anni (in base al possesso o meno di certificazione UNI EN ISO 14001:2004 o EMAS) periodo dopo il quale è necessario avviare il procedimento di riesame.

Le modifiche introdotte hanno comportato l'emanazione sia a livello ministeriale che a livello regionale di alcune specifiche direttive volte a fornire le prime indicazioni per la corretta applicazione del nuovo dispositivo normativo. In particolare, vanno citate le D.D.G.R.V. n. 1298 del 22.07.2014, n. 1633 del 09.09.2014 e n. 395 del 31.03.2015 (specifica per la relazione di riferimento di cui all'art. 5, lett. v – bis del D. Lgs. n. 152/2006).

Inoltre si evidenzia che l'articolo 29-bis, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., prevede che *"per le discariche di rifiuti da autorizzare ai sensi del presente titolo, si considerano soddisfatti i requisiti tecnici di cui al presente titolo se sono soddisfatti i requisiti tecnici di cui al decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 fino all'emanazione delle relative conclusioni sulle BAT"*.

2. Inquadramento territoriale

L'area di intervento è ubicata in località Cà Filissine, nella porzione settentrionale del territorio comunale di Pescantina (VR).

I terreni su cui insiste attualmente la discarica esistente sono censiti catastalmente come segue:

Foglio n.8 mappali 20, 22, 23, 25, 87, 89, 90, 91, 92, 447, 449, 471, 473, 475, 477, 416, 418, 465, 484, 506, 510, 516, 517.

I centri abitati prossimi all'area di progetto risultano essere i seguenti (misure calcolate dal perimetro di intervento al perimetro centro abitato):

- Loc. Filissine: 190 m a Est;
- Balconi di Pescantina: 500 m a Sud-Est;
- Pescantina: 1,5 km a Sud;
- Ospedaletto: 1,3 km a Ovest;
- S. Ambrogio di Valp.: 2,4 km a Nord-Ovest;
- S. Pietro in Cariano: 1,2 km a Nord-Est.

Nelle immediate vicinanze si sviluppano le seguenti reti viarie:

- Tangenziale (ex S.S. 12), che si sviluppa in direzione Nord-Sud, ad una distanza di poche decine di

metri dal confine occidentale dell'attuale discarica. L'impianto ha da tale tangenziale un collegamento diretto tramite un'entrata/uscita posizionata a circa 300 metri dall'ingresso della discarica;

- Autostrada A22, del Brennero, Casello di Verona Sud ad una distanza di circa 7 km dall'impianto;
- La strada regionale n°12 dell'Abetone e del Brennero che si sviluppa in senso sud/est nord/ovest a circa 350 m di distanza dall'area di progetto;
- Ferrovia Verona-Brennero che corre in senso sud/est-nord/ovest a poche decine di metri dal confine meridionale dell'impianto;

Sono infine presenti in zona le seguenti reti di servizio:

- Linea Elettrica di media tensione, posta in fregio al confine est dell'area in esame;

Il sito è inserito in un contesto misto agricolo/industriale ed è interessata da importanti reti viarie ed a margine di aggregati residenziali minori. Nell'area adiacente a nord-ovest, insistono alcune importanti attività estrattive (ghiaia).

3. Attività istruttoria relativa all'istanza di AIA

Nel settembre del 2015 il Comune di Pescantina ha presentato la documentazione relativa alla domanda di AIA descritta di seguito:

- Scheda A: Informazioni generali;

Si evidenzia che come "gestore" è stata riportata la seguente dicitura: "*Nuovo gestore vincitore della prevista gara d'appalto*".

- Scheda B: Dati e notizie sull'impianto attuale;
- Scheda C: Dati e notizie sull'impianto da autorizzare;
- Scheda D: Individuazione della proposta impiantistica ed effetti ambientali;
- Scheda E: Modalità di gestione degli aspetti ambientali e Piano di monitoraggio;
- Sintesi non tecnica;
- Allegati:
 - A 11 Copia degli atti di proprietà o dei contratti di affitto o altri documenti comprovanti la titolarità dell'Azienda nel sito
 - A 13 Estratto topografico in scala 1:25000 o 1:10000 (IGM o CTR)
 - A 14 Mappa catastale in scala 1:2000 o 1:4000
 - A 15 Stralcio del PRG in scala 1:2000 o 1:4000
 - A 16 Zonizzazione acustica comunale
 - A 19 Autorizzazione allo scarico delle acque
 - A 21 Autorizzazioni inerenti la gestione dei rifiuti
 - A 24 Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali
 - A 25 Schemi a blocchi
 - A 26 Decreto di Sequestro Preventivo – Sentenza n. 2112/2012
 - B 18 Relazione tecnica dei processi produttivi
 - B 21 Planimetria delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione degli scarichi liquidi e della rete piezometrica
 - B22 Planimetria dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti
 - B 23 Planimetria dello stabilimento con individuazione dei punti di origine e delle zone di influenza delle sorgenti sonore
 - B 24 Identificazione e quantificazione dell'impatto acustico
 - C 6 Nuova relazione tecnica dei processi produttivi dell'impianto da autorizzare
 - C 7 Nuovi schemi a blocchi
 - C 9 Planimetria modificata dello stabilimento con individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera
 - C 10 Planimetria modificata delle reti fognarie, dei sistemi di trattamento, dei punti di emissione

- degli scarichi liquidi e della rete piezometrica
- C 11 Planimetria modificata dello stabilimento con individuazione delle aree per lo stoccaggio di materie e rifiuti
 - D 5 Relazione tecnica su dati meteorologici
 - D 6 Identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in aria e confronto con SQA per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione
 - D 7 Identificazione e quantificazione degli effetti delle emissioni in acqua e confronto con SQA per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione
 - D 8 Identificazione e quantificazione del rumore e confronto con valore minimo accettabile per la proposta impiantistica per la quale si richiede l'autorizzazione
 - D 11 Analisi di rischio per la proposta impiantistica per la quale si chiede l'autorizzazione
 - E 3 Descrizione delle modalità di gestione ambientale
 - E 4 Piano di monitoraggio e controllo

Successivamente nel dicembre 2015 il Comune di Pescantina ha presentato alcune integrazioni inerenti alcuni approfondimenti tecnici.

L'istruttoria preliminare, svolta dopo presentazione della domanda e alla luce delle successive integrazioni, ha permesso di verificare la sostanziale e formale completezza della documentazione presentata dalla ditta, così come previsto dalla normativa vigente in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 29 ter., del D.lgs. n. 152/2006 s.m.i.), e per quanto attinente gli aspetti concernenti l'esercizio dell'attività, rimanendo in capo alla Commissione V.I.A. quanto correlato agli aspetti valutativi dell'impatto ambientale nonché dell'approvazione del progetto dell'impianto.

Nelle date 13.10.2015, 28.10.2015, 11.11.2015, 01.12.2015 hanno avuto luogo alcune riunioni tecniche finalizzate al perfezionamento dell'istruttoria.

4. Programma dell'intervento

L'intervento consiste in una messa in sicurezza della discarica di Cà Filissine attraverso una serie di misure multilivello che agiranno in contemporanea:

- l'emungimento (nei tempi più rapidi possibili) del percolato all'oggi presente nel vecchio corpo rifiuti;
- il raggiungimento di una morfologia tale da permettere lo sgrondo delle acque meteoriche;
- la captazione a diversi livelli delle acque meteoriche prima che possano infiltrarsi nel vecchio corpo rifiuti;
- un intervento di air sparging sulla falda freatica che permette il rientro (al di sotto dei limiti normativi) dei parametri di inquinamento ambientale.

Gli interventi di messa in sicurezza di cui sopra (unitamente ad altri costi il cui dettaglio è riportato nel Piano Finanziario) sono coperti economicamente attraverso l'apporto di nuovi rifiuti in due settori della discarica idraulicamente autonomi rispetto alle zone della discarica in cui viene eseguita la messa in sicurezza.

Nel progetto sono descritte le diverse fasi operative di intervento.

La fase 0 rappresenta lo stato attuale dei luoghi, nella quale saranno completati gli interventi emergenziali così come approvati dalla Conferenza di Servizi.

Durante la fase 1 sono da effettuarsi primi interventi per la messa in sicurezza:

- realizzazione della barriera idraulica di pozzi drenanti addossati alla parte est;
- emungimento continuo del percolato;
- regolarizzazione della scarpata ovest (lotti 2-4) per consentire l'allestimento delle nuove vasche di conferimento di nuovi rifiuti;
- telatura provvisoria (LDPE) dei lotti 5-6-7-8 e dei lotti 2-4, dopo la loro regolarizzazione; le acque sopra-telo verranno gestite come acque meteoriche;
- verranno trivellati ulteriori 11 pozzi per la captazione del biogas nel vecchio corpo rifiuti;
- verrà realizzata e messa in funzione la barriera di "air sparging";
- contemporaneamente verrà allestita la zona servizi.

ALLEGATO B al DECRETO n. 170 del 01/12/2016

Durante la fase 2:

- continua l'emungimento del percolato;
- vengono mantenuti coperti provvisoriamente (teli in LDPE) i lotti 5-6-7-8;
- continua l'azione della barriera di air sparging;
- viene allestita la parte ovest della discarica, per poterne permettere la coltivazione una volta che il livello del percolato si attesterà almeno 1 metro sotto la corona dell'argine di divisione tra i lotti 2-4 e 5-6-7; il sistema drenante prevede l'accumulo del percolato presso una trincea di accumulo nella quale (con interasse 20 metri) vengono posti dei pozzi di captazione (in cui è allocata una pompa sommersa) sovradimensionati rispetto alle reali esigenze; tale sistema di drenaggio ed accumulo è posto nella parte più depressa della scarpata ovest sui lotti 2-4; tale allestimento consentirà il drenaggio della maggior parte del percolato prodotto dai nuovi rifiuti evitando che si infiltri nel corpo rifiuti esistente sottostante.

Durante la fase 3:

- continua l'emungimento del percolato;
- vengono mantenuti coperti provvisoriamente (teli in LDPE) i lotti 5-6-7-8;
- continua l'azione della barriera di air sparging;
- viene realizzata la trincea drenante a ridosso dell'argine di separazione tra i lotti 2-4 e 5-6-7, per garantire una separazione idraulica attiva tra i settori; tale separazione consentirà di non far defluire nel settore est il percolato proveniente dai nuovi rifiuti ed eventualmente non captato dai sistemi drenanti posti sul settore ovest.

Durante la fase 4:

- continua l'emungimento del percolato;
- vengono mantenuti coperti provvisoriamente (teli in LDPE) i lotti 5-6-7-8;
- continua l'azione della barriera di air sparging;
- se il livello del percolato nel corpo rifiuti esistente è almeno 1 metro al di sotto della corona dell'argine di separazione tra i lotti 2-4 e 5-6-7, si inizia la coltivazione nel settore ovest, cominciando ad abbancare i rifiuti dal basso verso l'alto.

Durante la fase 5:

- continua l'emungimento del percolato;
- continua l'azione della barriera di air sparging;
- continua la coltivazione nel settore ovest, abbancando i rifiuti dal basso verso l'alto;
- si iniziano gli allestimenti nella parte est della discarica, quando presumibilmente l'80% dei cedimenti sarà avvenuto; verrà realizzata una barriera confinante superiore ai dettami previsti dal D.Lgs. 36/03, con la posizione di una trincea di drenaggio ed accumulo del percolato nella parte centrale del settore in cui i cedimenti saranno maggiori; è quindi previsto il drenaggio del percolato verso una trincea di accumulo nella quale (con interasse 20 metri) vengono posti dei pozzi di captazione (in cui è allocata una pompa sommersa) sovradimensionati rispetto alle reali esigenze. Nel caso i cedimenti attesi non siano ancora del tutto avvenuti (nei settori 5-6-7-8), sarà possibile allestire la porzione di discarica ovest fino alla trincea drenante in maniera da poter coltivare in sicurezza i rifiuti in attesa che i cedimenti si esauriscano sui lotti 5-6-7-8.

Durante la fase 6:

- continua l'emungimento del percolato;
- continua l'azione della barriera di air sparging;
- si inizia la coltivazione nel settore est, abbancando i rifiuti dal basso verso l'alto.

Durante la fase 7:

- continua l'emungimento del percolato;
- continua l'azione della barriera di air sparging;
- continua la coltivazione nel settore est, abbancando i rifiuti dal basso verso l'alto;
- si inizia ad allestire la parte centrale della discarica, proseguendo con lo stesso sistema di drenaggio del settore ovest e demolendo l'argine di contenimento provvisorio realizzato per la separazione

idraulica dei settori;

Durante la fase 8:

- continua l'emungimento del percolato;
- vengono mantenuti coperti provvisoriamente (teli in LDPE) i lotti 5-6-7-8;
- continua l'azione della barriera di air sparging;
- inizia la coltivazione nel settore centrale, abbancando i rifiuti dal basso verso l'alto;

Durante la fase 9:

- continua l'emungimento del percolato;
- continua l'azione della barriera di air sparging;
- viene terminata la coltivazione dei nuovi rifiuti fino alla morfologia finale di progetto, eventualmente ricaricando alcuni settori se ceduti durante l'abbancamento;
- viene realizzata la barriera di copertura definitiva, con caratteristiche tecniche maggiori di quanto previsto dai dettami del D.Lgs. 36/03.

5. Descrizione dello stato di progetto

Il volume minimo di rifiuti per poter consentire uno sgrondo efficace delle acque verso l'esterno (pendenza di almeno il 5%) è quantificabile in circa 800.000 m³.

Il calcolo effettivo dei volumi di nuovi rifiuti provenienti dall'esterno dipende da due fattori fondamentali:

- la tariffa di mercato da assegnare ad ogni tonnellata di rifiuto allocata in discarica;
- la copertura complessiva dei costi da sostenere per l'intervento e fin qui sostenuti;

Il volume minimo necessario da allocare con una tariffa di mercato di conferimento (55 Euro/t) è pari a 1.700.000 m³.

Nella seguente tabella sono riportati i dati riassuntivi:

| | Area (m ²) | Volume rifiuti (m ³) vecchi | Volume rifiuti (m ³) nuovi DI PROGETTO | Volume rifiuti MINIMO TECNICO (m ³) nuovi |
|----------------------------|------------------------|---|---|--|
| Lotti 1-3 (già collaudati) | 40.000 | 2.910.000* | 0 | 0 |
| Lotti 2-4 | 36.000 | | circa 710.00 | circa 335.00 |
| Lotti 5-6-7-8 | 47.500 | | circa 990.000 | circa 465.000 |
| | 123.500 | 2.910.000* | 1.700.000 | 800.000 |

Messa in sicurezza e nuovi allestimenti

➤ Barriera di air sparging

La soluzione scelta si basa su un processo in-situ di biosparging finalizzato a:

- sviluppare nell'area di trattamento di una popolazione autotrofa per la completa nitrificazione dell'ammoniaca a nitrato (bio-barriera reattiva nitrificante);
- sviluppare di una popolazione di batteri eterotrofi per la completa ossidazione della componente organica residua ancora presente in falda;
- attivare le reazioni chimiche e biochimiche per l'ossidazione delle forme ridotte di ferro, manganese ed arsenico con la formazione di composti a bassa solubilità che precipitano e vengono intrappolati nella matrice ghiaioso-sabbiosa dell'acquifero;
- co-precipitare parzialmente il nichel contestualmente all'abbattimento degli altri metalli.

L'ipotesi progettuale prevede di allestire una barriera di sparging alimentata ad ossigeno puro, localizzata sulla strada che costeggia la discarica in corrispondenza del vigneto Ferrari.

Il dosaggio di ossigeno verrà realizzato mediante una rete di 30 pozzi di iniezione con diffusore ceramico posto sul fondo del primo acquifero, a circa 70/75 m da p.c.

Una rete di 4 piezometri strumentati con sonde di misura in continuo dell'ossigeno e 6 ulteriori piezometri di campionamento permetteranno di controllare il sistema di aereazione e di calibrare le fasi di insufflazione. L'ossigeno verrà fornito da un serbatoio di stoccaggio di capacità pari a 10.000 kg, connesso ad un sistema di vaporizzazione ed alla rete di distribuzione.

➤ Sistema di contenimento idraulico sulla porzione est della discarica mediante pozzi drenanti inclinati

Verrà realizzato un sistema di contenimento idraulico interno alla discarica, addossata alla Sponda Est, mediante pozzi percolato inclinati.

I pozzi saranno dotati di pompe di aspirazione del percolato, con la funzione di mantenere costantemente drenata la parete e la massa di rifiuti in prossimità della stessa.

La realizzazione di tali pozzi nasce in particolare dalle seguenti esigenze:

- necessità di implementare l'attuale estrazione del percolato, abbattendo la spinta idraulica del percolato sulla scarpata est, al fine di mantenerla drenata dopo l'iniziale emungimento;
- contribuire, in aggiunta ai pozzi già esistenti ubicati nell'area dei lotti 5-6-7-8, ad abbattere i livelli di percolato, in modo tale da consentire le successive fasi di bonifica e messa in sicurezza della discarica.

La nuova serie di pozzi consentirà inoltre di intercettare il percolato sulle porzioni di rifiuti più in profondità e fino ad oggi poco interessate dall'azione di emungimento esercitata dagli attuali sistemi di estrazione.

I pozzi inclinati saranno complessivamente 17, con interasse 15 m, diametro di perforazione 800 mm, allestiti con tubo in acciaio di diametro 300 mm, profondità sulla verticale variabile circa 35 m.

I pozzi saranno quindi eseguiti tramite trivellazione a distruzione di nucleo (necessaria per il raggiungimento delle profondità previste di circa 35 m, con inclinazioni di circa 40-45°, da definirsi in relazione alle attrezzature che saranno impiegate, e proseguirà fino a raggiungere circa 3 metri dal fondo della discarica. Le quote delle teste pozzo saranno ubicate a circa 110 m s.l.m., mentre le estremità inferiori dei pozzi saranno a quota 75 m s.l.m. (ovvero a circa 3 metri dal fondo vasca stimato).

Gli stessi saranno quindi collegati alla rete di trasporto e di stoccaggio presente o di successiva realizzazione.

Il percolato captato sarà quindi allontanato e inviato a trattamento/smaltimento come da progetto.

➤ Realizzazione di un setto drenante con pozzi intermedi tra i lotti 2-4 e 5-6-7-8

Verrà realizzato un setto drenante con pozzi intermedi tra i lotti 1-4 e 5-6-7-8. Tale separazione sarà costituita da un setto drenante continuo, della profondità di circa 6 m dal piano campagna con pozzi verticali intermedi (interasse 15 m), posizionato nei lotti 1-4 a ridosso dell'argine di separazione di base. Tale sistema costituirà una sistema di contenimento per separare i lotti 2-4 dai lotti 5-6-7-8 al fine di creare una depressione, anche localizzata ma continua trasversalmente, del livello del percolato. I pozzi all'interno del setto drenante dovranno abbattere la quota del percolato nei lotti 1-4, sino ad almeno un metro al di sotto della sommità dell'argine di separazione esistente.

I pozzi saranno dotati di pompe di aspirazione del percolato, con la funzione di mantenere costantemente drenata la parete e la massa di rifiuti in prossimità della stessa.

La realizzazione di tali pozzi nasce in particolare dall'esigenza di implementare i sistemi esistenti ed in progetto per la captazione del percolato e dall'esigenza di contenere trasversalmente il percolato dai settori Ovest (1-4) verso quelli Est (7-8), in vista della ripresa della coltivazione.

Il setto drenante, agevolerà la raccolta del percolato soprattutto nelle prime fasi, quando intercetterà il l'attuale livello di percolato, mentre, successivamente, al graduale abbattimento dei livelli, tale compito sarà assolto interamente dai pozzi verticali in progetto all'interno della trincea stessa.

Ai limiti Nord e Sud della trincea, saranno posizionati due pozzi inclinati a completamento laterale del sistema.

L'ubicazione ed i dettagli del setto drenante e dei relativi pozzi percolato sono contenuti nella Tavola 11-B.

Il setto continuo è stato limitato in profondità per ridurre il più possibile gli scavi nei rifiuti e sarà integrato con i pozzi che raggiungeranno profondità superiori.

➤ Messa in sicurezza settore ovest della discarica (lotti 2-4 parziali)

Gli interventi di messa in sicurezza nel settore ad ovest sono concentrati nella realizzazione di uno strato di confinamento con caratteristiche maggiormente drenanti rispetto alle funzioni impermeabilizzanti.

Tale intervento consentirà di minimizzare l'apporto di acque meteoriche sul vecchio corpo rifiuti (riduzione della formazione di percolato) e contemporaneamente fungerà da pacchetto di drenaggio per il percolato di nuova formazione (a seguito della coltivazione dei nuovi rifiuti) che eviterà quindi di infiltrarsi nel corpo rifiuti sottostante.

Il pacchetto sarà così composto (partendo dal basso verso l'alto):

- uno strato di regolarizzazione e di stabilizzazione eseguito con materiale portante (AASHTO A-1-a e A-1-b), di spessore variabile (ma almeno di 50 cm) che costituirà una base di appoggio per il pacchetto multistrato vero e proprio;
- una geogriglia bi-assiale (due reti mono-direzionali accoppiate) che permetta una migliore ripartizione dei carichi e consenta di distribuire in maniera efficace eventuali cedimenti differenziali che possono provocarsi nel vecchio corpo rifiuti (resistenza a trazione pari a 600 KN/m);
- un geotessile tessuto non tessuto (1.000 gr/m²) posto a protezione dello strato superiore di argilla;
- uno strato a bassa permeabilità di argilla ($k < 10^{-7}$ cm/s) di spessore pari a 50 cm;
- un geotessile tessuto non tessuto (1.000 gr/m²) posto a protezione dello strato inferiore di argilla;
- uno strato di drenaggio del percolato eseguito con materiale granulare (pezzatura 16-64), in cui saranno immersi tubazioni forate (su 3/4 della superficie) in HDPE DN315 PE100 (interasse pari a 20 m); spessore 1 metro.

La pendenza dello strato drenante convoglia in una trincea drenante continua riempita di materiale grossolano della stessa pezzatura, in cui sono posti (con interasse almeno pari a 20 m) in corrispondenza delle tubazioni drenanti in HDPE dei pozzi per la captazione del percolato. In ogni pozzo (sovradimensionato rispetto alle reali esigenze) verrà alloggiata una pompa sommersa per il rilancio del percolato alle cisterne esterne di stoccaggio dimensionata per una portata di almeno 5 l/s e prevalenza di 60 m. Nelle condizioni più estreme (pioggia di 50 mm di durata pari ad un'ora) il sistema è in grado di allontanare il percolato dall'invaso di discarica in circa 2,5 ore.

Al di sotto della trincea drenante verrà posto uno strato di almeno 2 metri di materiale portante.

➤ Messa in sicurezza settore est della discarica (lotti 5-6-7-8)

Innanzitutto è prevista la realizzazione di una barriera idraulica interna al vecchio corpo rifiuti (che verrà iniziato fin da subito) costituita da una batteria di pozzi di estrazione del percolato (interasse circa 15 metri) che consentirà di alleggerire il battente idraulico sulla parete est della discarica stessa.

Gli ulteriori interventi di messa in sicurezza sono concentrati nella realizzazione di uno strato di confinamento con caratteristiche drenanti ma con caratteristiche di permeabilità almeno pari a quanto previsto dai dettami del D.Lgs. 36/03; in realtà le caratteristiche dello strato impermeabile, come si vedrà di seguito, sono maggiori rispetto a quanto disposto dalla normativa tecnica.

Tale intervento consentirà di annullare l'apporto di acque meteoriche sul vecchio corpo rifiuti (riduzione della formazione di percolato) e contemporaneamente fungerà da pacchetto di drenaggio per il percolato di nuova formazione (a seguito della coltivazione dei nuovi rifiuti) che eviterà quindi di infiltrarsi nel corpo rifiuti sottostante.

La posa del pacchetto multistrato avverrà (secondo cronoprogramma) dopo 4-5 anni rispetto all'avvio delle operazioni; durante tale periodo si presume che gli assestamenti sui lotti 5-6-7-8 avvengano almeno per il 70-80% del complessivo (come descritto nel capitolo 8.2); il piano di imposta della barriera base è stato quindi definito a valle della valutazione dei cedimenti complessivi.

In sede di DL sarà necessario verificare i cedimenti reali rispetto a quelli attesi e, se necessario, si dovrà aspettare che avvengano del tutto; in quel caso si potrà allestire una ulteriore porzione del settore ovest (dal pozzo del percolato alla trincea drenante) per coltivare i rifiuti in sicurezza.

Il pacchetto sarà così composto (partendo dal basso verso l'alto):

- uno strato di regolarizzazione e di stabilizzazione eseguito con materiale portante (AASHTO A-

1-a e A-1-b), di spessore variabile (ma almeno di 50 cm) che costituirà una base di appoggio per il pacchetto multistrato vero e proprio;

- una geogriglia bi-assiale (due reti mono-direzionali accoppiate) che permetta una migliore ripartizione dei carichi e consenta di distribuire in maniera efficace eventuali cedimenti differenziali che possono provocarsi nel vecchio corpo rifiuti (resistenza a trazione pari a 600 KN/m);
- un geotessile tessuto non tessuto (1.000 gr/m²) posto a protezione dello strato superiore di argilla;
- uno strato a bassa permeabilità di argilla ($k < 2 \times 10^{-8}$ cm/s) di spessore pari a 150 cm; verrà rullato e compattato in situ fino al raggiungimento di tali caratteristiche;
- un materassino bentonitico (geocomposito coesionato meccanicamente), con $k < 5 \times 10^{-9}$ cm/s;
- un telo in HDPE (ad aderenza migliorata), con spessore di 2,5 mm;
- un geotessile tessuto non tessuto (1.000 gr/m²) posto a protezione dello strato inferiore di argilla;
- uno strato di drenaggio del percolato eseguito con materiale granulare (pezzatura 16- 64), in cui saranno immersi tubazioni forate (su 3/4 della superficie) in HDPE DN315 PE100 (interasse pari a 20 m); spessore 1 metro.

A miglior protezione dell'angolo spondale verrà eseguito un argine in argilla (2,4 m di corona, 2,5 m di altezza e scarpate massimo a 45°), sopra i quali verranno portati i teli (geocomposito bentonitico e HDPE) che a loro volta saranno saldati con le telature previste dalla copertura definitiva.

Le pendenze dello strato drenante convogliano in una trincea drenante continua riempita di materiale grossolano della stessa pezzatura, in cui sono posti (con interasse almeno pari a 20 m) in corrispondenza delle tubazioni drenanti in HDPE dei pozzi per la captazione del percolato.

In ogni pozzo (sovradimensionato rispetto alle reali esigenze) verrà alloggiata una pompa sommersa per il rilancio del percolato alle cisterne esterne di stoccaggio dimensionata per una portata di almeno 10 l/s e prevalenza di 60 m. Nelle condizioni più estreme (pioggia di 50 mm di durata pari ad un'ora) il sistema è in grado di allontanare il percolato dall'invaso di discarica in circa 5 ore.

Al di sotto della trincea drenante verrà posto uno strato di almeno 2 metri di materiale portante.

➤ Messa in sicurezza settore centrale della discarica (lotti 2-4 restanti)

Una volta abbancati i rifiuti sui settori ovest ed est, si allestirà un pacchetto multistrato in continuità con quello realizzato nel settore ovest; si dovrà demolire l'argine di contenimento/separazione e proseguire verso il centro della discarica; le caratteristiche del pacchetto saranno le medesime e si riportano pari pari (dal basso verso l'alto):

- uno strato di regolarizzazione e di stabilizzazione eseguito con materiale portante (AASHTO A-1-a e A-1-b), di spessore variabile (ma almeno di 50 cm) che costituirà una base di appoggio per il pacchetto multistrato vero e proprio;
- una geogriglia bi-assiale (due reti mono-direzionali accoppiate) che permetta una migliore ripartizione dei carichi e consenta di distribuire in maniera efficace eventuali cedimenti differenziali che possono provocarsi nel vecchio corpo rifiuti (resistenza a trazione pari a 600 KN/m);
- un geotessile tessuto non tessuto (1.000 gr/m²) posto a protezione dello strato superiore di argilla;
- uno strato a bassa permeabilità di argilla ($k < 10^{-7}$ cm/s) di spessore pari a 50 cm;
- un geotessile tessuto non tessuto (1.000 gr/m²) posto a protezione dello strato inferiore di argilla;
- uno strato di drenaggio del percolato eseguito con materiale granulare (pezzatura 16-64), in cui saranno immersi tubazioni forate (su 3/4 della superficie) in HDPE DN315 PE100 (interasse pari a 20 m); spessore 1 metro.

La pendenza dello strato drenante convoglia nella trincea drenante continua realizzata per il settore ovest riempita di materiale grossolano della stessa pezzatura, in cui sono posti (con interasse almeno pari a 20 m) in corrispondenza delle tubazioni drenanti in HDPE dei pozzi per la captazione del percolato.

ALLEGATO B al DECRETO n. 170 del 01/12/2016

La copertura superficiale finale della discarica è costituita, dal basso verso l'alto, dalle seguenti componenti:

- un geotessile tessuto non tessuto (1.000 gr/m²) posto a protezione dello strato superiore di argilla;
- strato di impermeabilizzazione minerale: ha lo scopo di isolare l'ammasso dei rifiuti. E' composto da 50 cm di argilla compattata con $k < 10^{-6}$ cm/s; in sede di DL, lungo il tratto a maggiore pendenza, si potrà valutare l'ipotesi di sostituire l'argilla con un geocomposito di pari caratteristiche;
- un geotessile tessuto non tessuto (1.000 gr/m²) posto a protezione dello strato superiore di argilla;
- un telo in HDPE (ad aderenza migliorata), con spessore di 2,5 mm; ha lo scopo di contribuire a minimizzare le infiltrazioni di percolato nel corpo discarica;
- strato drenante costituito da un geocomposito drenante tridimensionale;
- geogriglia accoppiata a geostuoia tridimensionale;
- geotessile filtrante, con funzione filtrante e protettiva;
- strato vegetativo di copertura finale: ha lo scopo di consentire la rinaturalizzazione dell'area; spessore 100 cm di terreno vegetale.
- biostuoia picchettata per contrastare l'erosione e migliorare la stabilità

Lo strato di rottura capillare del biogas (che il D.Lgs. 36/03 e ss.mm.ii., fissa in 50 cm) è sostituito, nelle zone a maggior pendenza, dagli argini perimetrali di contenimento che saranno realizzati in materiale tecnico a granulometria elevata proprio per garantire la funzionalità di captazione di eventuali biogas che si dovessero formare all'interno del nuovo corpo rifiuti.

A tale scopo è prevista l'operazione R5. Si ritiene al riguardo che, prima dell'avvio dei lavori di realizzazione della discarica debba essere presentata una lista aggiornata dei rifiuti oggetto dell'operazione R5 tali da rispettare quanto segue:

- potranno essere utilizzati solo rifiuti inerti a prevalente matrice inorganica, con permeabilità $k \geq 10^{-4}$ m/s e percentuale del passante al setaccio 200 ($\varnothing 0,075$) $< 20\%$;
- sono esclusi i rifiuti con stato fisico fangoso e i rifiuti costituiti da miscele di polveri fini e grossolane.

La baulatura finale dell'ammasso avrà una pendenza massima di circa il 45% sui fianchi e del 10% sulla parte sommitale.

Visti i cedimenti attesi a seguito del carico dei nuovi rifiuti il pacchetto di base sarà soggetto ad una deformazione al cui riguardo il proponente ha formulato le seguenti considerazioni:

- la geogriglia bi-dimensionale (deformazione bi-direzionale a rottura R11%) di ripartizione dei carichi consente di distribuire in maniera uniforme i carichi (e di conseguenza i cedimenti) in maniera da ridurre al minimo i cedimenti differenziali locali;
- la deformata che si crea non va a togliere efficienza al drenaggio imposto nel piano di posa dei rifiuti creando contropendenze;
- la deformazione trasversale massima del pacchetto è dell'ordine dell'1%, ovvero a cedimenti elevati corrisponde una modesta deformazione :
 - per quanto riguarda i geosintetici non c'è alcuna problematica, visto che le deformazioni longitudinali cui normalmente resistono sono superiori al 10%;
 - per quanto riguarda lo strato minerale (argilla), sarà necessario posare l'ultimo strato di (30 cm) addizionandolo con bentonite (10% in peso) in maniera da favorire rigonfiamenti che sopperiscano eventuali fratture localizzate nel momento del contatto liquido/strato minerale; inoltre l'indice di plasticità (IP) dovrà essere maggiore a 30 ed il limite liquido (LL) superiore a 35-40.

Per poter coltivare i nuovi rifiuti si realizzeranno una serie di presidi necessari a tali operazioni:

- una canaletta perimetrale (dimensionata sulla base di eventi meteorici estremi) per lo scolo delle acque meteoriche;
- una strada perimetrale per l'accessibilità esterna di ogni porzione di discarica;
- una canaletta tecnica (impermeabilizzata con teli in HDPE) dove alloggiare i collettori per il trasferimento del percolato dai pozzi di captazione alle cisterne di stoccaggio; la canaletta non sarà interrata e sarà aperta per permettere il controllo visivo delle tubazioni e verificare in ogni momento

eventuali perdite in maniera da poter intervenire immediatamente;

Le modalità di abbancamento dei rifiuti prevedono la realizzazione di argini perimetrali in materiale a granulometria elevata che avranno la funzione di sostenere le banche di rifiuto e di "mascherare" visivamente i fronti di coltivazione dall'esterno.

La coltivazione avverrà dal basso verso l'alto, predisponendo coperture provvisorie (teli in LDPE) sui rifiuti e gestendo le acque sopra-telo come acque meteoriche. Il fronte di coltivazione non dovrà superare i 1.000 m² di superficie scoperta.

Gestione del percolato e delle acque meteoriche

La rete di captazione attuale (formata da 21 pozzi, di cui la maggior parte trivellati successivamente) ha una potenzialità teorica di estrazione di circa 320 m³/h.

E' prevista la sostituzione di tutte le pompe per garantire anche nel futuro una funzionalità elevata di captazione. In ogni pozzo verrà alloggiata una pompa sommersa per il rilancio del percolato alle cisterne esterne di stoccaggio dimensionata per una portata di almeno 2 l/s e prevalenza di 100 m.

I pozzi esistenti verranno innalzati man mano che si procede con la coltivazione evitando qualsiasi soluzione di continuità tra il nuovo ed il vecchio corpo rifiuti (vedasi tav. 10).

Nei lotti 5 e 6 i pozzi spondali collegati con lo strato drenante del fondo, di fatto, non sono utilizzabili perchè ostruiti; i pozzi realizzati in tali lotti sono stati trivellati successivamente alla coltivazione di alcuni strati di rifiuti, pertanto sono distanziati dal fondo circa 2-3 metri. In tali lotti non sarà quindi possibile estrarre completamente il percolato presente, ed il battente sarà sempre pari alla distanza tra il fondo dei pozzi trivellati ed il fondo discarica stesso.

Si implementerà la rete di captazione attraverso l'esecuzione di nuovi 17 pozzi inclinati addossati alla parete est della discarica (interasse circa 15 metri, vedasi capitolo 8.2). A contribuire all'emungimento del percolato (perlomeno fino a quota -1m dalla sommità dell'argine di separazione), ci saranno i pozzi all'interno del setto drenante (14 pozzi verticali + 2 inclinati).

Il sistema così implementato raddoppia di fatto la propria funzionalità.

Con queste condizioni e tenendo conto delle prove di pompaggio eseguite dall'Università di Padova nel 2011, risulta che (mediamente) ogni pozzo ha un volume di ricarica di circa 0,4 m³ all'ora; il tempo necessario (teorico) per emungere i primi 135.000 m³ di percolato necessari per il raggiungimento della quota di 91 mslm (-1m rispetto alla quota di coronamento dell'argine di separazione tra i lotti 2-4 e 5-6-7), è di circa 265 giorni (nell'ipotesi di emungimento in continuo da tutto il sistema in contemporanea); ulteriori 430 giorni saranno necessari per emungere la restante parte di percolato rimasta entro il vecchio corpo rifiuti.

Per quanto riguarda i nuovi pozzi essi saranno 26 e posti a presidio della parte ovest e della parte est dei settori della discarica. Saranno posti nei punti più depressi, all'interno di un'unica trincea, con un interasse di 20 metri l'uno dall'altro. Saranno in acciaio catramato (DN800 e spessore 10 mm).

Il volume complessivo del sistema di accumulo del percolato è pari a:

- 4.500 m³, per quanto riguarda i pozzi a servizio dei nuovi allestimenti est; fattore di sicurezza 1,9 rispetto al volume necessario ad invasare un evento meteorico estremo afferente a quel settore di discarica (50 mm di pioggia di durata pari ad un'ora);
- 2.700 m³, per quanto riguarda i pozzi a servizio dei nuovi allestimenti ovest; fattore di sicurezza 1,5 rispetto al volume necessario ad invasare un evento meteorico estremo afferente a quel settore di discarica (50 mm di pioggia di durata pari ad un'ora).

In ogni pozzo verrà alloggiata una pompa sommersa per il rilancio del percolato alle cisterne esterne di stoccaggio dimensionata per una portata di almeno 5 l/s e prevalenza di 70 m. Nelle condizioni più estreme (pioggia di 50 mm di durata pari ad un'ora) il sistema è in grado di allontanare il percolato dall'invaso di discarica in circa 5 ore.

Durante la gestione e la coltivazione della discarica, le acque meteoriche sopra-telo verranno collettate dalla canaletta perimetrale posta lungo il perimetro dell'impianto stesso.

L'acqua meteorica sarà successivamente infiltrata nel suolo tramite trincea di sub-irrigazione lunga 200 m, larga 1 metro e profonda 2 metri, situata lungo il perimetro sud (piantumato) dell'area servizi.

Le acque afferenti all'area servizi (4.600 m²) e quelle afferenti alla strada perimetrale (4.500 m²) saranno suddivise tra I e II pioggia.

Gestione del biogas

Per quanto riguarda il sistema di captazione sui vecchi rifiuti, si ritiene di implementare la rete di captazione con ulteriori 11 pozzi che verranno trivellati ex novo.

Gli 11 pozzi afferiranno rispettivamente alle seguenti sottostazioni di regolazione esistenti:

- pozzi numero 1-2-3 alla sottostazione D;
- pozzi numero 4-5 alla sottostazione C';
- pozzi numero 6-7-8-9-10 alla sottostazione A';
- pozzo numero 11 alla sottostazione A;

In sede di realizzazione dell'intervento sarà necessario verificare la capacità residua di ogni singola sottostazione ed eventualmente adeguarle alle nuove esigenze.

I collettori secondari dal pozzo alla stazione saranno in PEAD 90 PFA10 che garantiscono una velocità all'interno del tubo inferiore a 5 m/s.

I collettori principali dalle sottostazioni alla torcia sono in PEAD 250 PFA10 che si ritengono adeguati alle esigenze di trasporto (velocità del gas inferiore a 5 m/s).

Dalle sottostazioni il gas verrà inviato a termodistruzione (così come allo stato attuale).

I rifiuti di nuova allocazione saranno a ridotta o nulla putrescibilità pertanto non ci si attendono produzioni significative di LFG.

In ogni caso, si è pensato di prevedere una rete di captazione e di aspirazione di nuova realizzazione a servizio del nuovo corpo rifiuti. I pozzi, vista la limitata presenza del biogas, saranno trivellati nel momento del raggiungimento della morfologia finale di progetto.

Il sistema sarà costituito da:

- 48 pozzi verticali perforati aventi diametro fino a 1.000 mm e con tubazione in PEAD macrofessurata DN 200;
- collettori secondari (dalla testa pozzo alla sottostazione): PEAD 90 PFA10;
- collettori principali (dalla sottostazione alla torcia di termodistruzione): PEAD 250 PFA10;
- 5 sottostazioni di regolazione.

Dalle sottostazioni il gas verrà inviato a termodistruzione (così come allo stato attuale).

6. Operazioni da autorizzare

Le operazioni, di cui agli allegati B e C del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., che saranno svolte all'interno dell'area di discarica saranno le seguenti, di seguito sinteticamente descritte:

- D1: ovvero lo smaltimento in discarica dei rifiuti di cui ai codici CER allegati (1.700.000 m³ complessivi);
- D15: ovvero operazioni di stoccaggio temporaneo dei rifiuti e del percolato conferiti prima del definitivo smaltimento (D1) negli appositi box e cisterne visibili in tav.17-18 (2.600 m³ per rifiuti solidi, 1.280 m³ per il percolato);
- R5: ovvero l'impiego di rifiuti inerti per la formazione degli argini perimetrali di contenimento durante la coltivazione (m³ 180.000);
- R13: ovvero la messa in riserva per le operazioni di cui al punto precedente (R5) ed altri rifiuti eventualmente prodotti (oli esauriti e filtri).

7. Rifiuti da conferire

I rifiuti che verranno conferiti nei nuovi stralci sono identificati dai codici CER riportati nel parere della Commissione regionale VIA sulla compatibilità ambientale e approvazione progetto.

8. Richiesta di classificazione in sottocategoria con deroghe ai limiti di accettabilità ex art. 7 DM 27.09.2010

Con nota n. 53238 del 11.02.2016 è stata trasmessa dal Settore Gestione Rifiuti al Settore Valutazione Impatto Ambientale, nonché ad ARPAV, la *Relazione istruttoria relativa alla valutazione dell'Analisi di*

Rischio connessa alla richiesta di classificazione in sottocategoria con deroghe ai limiti di accettabilità ex art. 7 DM 27.09.2010, le cui conclusioni sono state riportate nel parere n. 588 del 4/5/2016.

9. Piano di Monitoraggio e Controllo

La documentazione AIA presentata nel settembre 2015 ai competenti Uffici regionali risulta comprensiva anche del Piano di Monitoraggio e Controllo predisposto ai sensi della L.R. n. 3/2000 e ss.mm.ii. e del D.Lgs. n. 36/2003.

Tale documento è stato quindi oggetto di analisi e di richiesta di parere agli enti di controllo.

Al riguardo ARPAV – Dipartimento Provinciale di Verona ha trasmesso il proprio parere di competenza con nota n. 123923 del 17.12.2015.

10. Realizzazione ed esercizio dell'impianto

Nella fase autorizzativa attuale si ritiene di legittimare i lavori di realizzazione della discarica, sulla base del progetto approvato, nonché delle prescrizioni contenute nel parere della Commissione VIA sulla compatibilità ambientale e approvazione del medesimo progetto.

Inoltre il gestore potrà avviare l'esercizio provvisorio dei diversi settori (Ovest – Est – Centrale) subordinatamente alle condizioni riportate nelle conclusioni della presente relazione.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti del disposto dell'art. 23 della L.R. n. 10/1999 e del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. dal Sindaco del Comune di Pescantina, dal delegato dal Direttore Regionale del Dipartimento Ambiente, convocato ai sensi della DGR n. 16 del 14/01/2014 e della nota prot. 43451 del 31/01/2014, per quanto riguarda gli aspetti relativi al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, essendo l'impianto in questione soggetto ad AIA, tenuto conto dei pareri favorevoli di compatibilità ambientale e di autorizzazione del progetto già resi, con le prescrizioni in toto richiamate, esprime all'unanimità dei presenti (assenti il Sindaco del Comune di Bussolengo, il Sindaco del Comune di Verona, il Sindaco del Comune di San Pietro in Cariano, il Sindaco del Comune di Sant'Ambrogio di Valpolicella, il Presidente della Provincia di Verona, il Direttore dell'Unità Organizzativa Genio Civile di Verona della Direzione Regionale Operativa ed il Direttore dell'Unità organizzativa Forestale di Verona e Rovigo della Direzione Regionale Operativa), parere favorevole al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale relativa alla Discarica per rifiuti speciali non pericolosi denominata "Ca' Filissine" ubicata in Comune di Pescantina (VR), fatto salvo il rispetto delle prescrizioni di seguito illustrate:

PRESCRIZIONI A.I.A.

Termini dell'autorizzazione

1. E' rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale, relativa alla discarica per rifiuti non pericolosi ubicata in Comune di Pescantina (VR), nell'area identificata catastalmente nel Foglio n.8 - Mappali 20, 22, 23, 25, 87, 89, 90, 91, 92, 447, 449, 471, 473, 475, 477, 416, 418, 465, 484, 506, 510, 516, 517, per l'attività individuata al punto 5.4 Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.
2. La porzione in ampliamento della discarica di cui trattasi, prevista dal progetto approvato, è classificata nella sottocategoria di cui al DM 27.09.2010, comma 1, lett. a), ossia in *“discarica per rifiuti a basso contenuto organico o biodegradabile”*.
L'eventuale individuazione dei parametri e dei valori da derogare è rinviata ad un apposito atto del Direttore del Dipartimento Ambiente, sulla scorta di specifica istruttoria tecnica e previa presentazione delle informazioni complete sulle caratteristiche e la provenienza dei rifiuti che si intende conferire, comprensive – così come previsto dalla DGRV n. 1360/2013 - dei risultati analitici di un numero rappresentativo di campioni delle tipologie di rifiuti oggetto della richiesta.
3. La presente Autorizzazione è rilasciata al Comune di Pescantina, con sede legale in Via Madonna, 49 37026 Pescantina (VR), C.F. – P. IVA n. 00661770230.
4. Il Comune di Pescantina è gestore dell'impianto ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera r-bis) del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., fatta salva la facoltà di comunicare eventuali variazioni in merito, anche a seguito

degli esiti della gara ad evidenza pubblica, che il Comune prevede di indire, per la scelta del soggetto che si occuperà sia degli interventi di bonifica che della gestione della discarica.

5. L'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al presente provvedimento è soggetta a riesame secondo le modalità previste dall'art. 29-octies del D.Lgs. n. 152/2006, come modificato dai successivi DD.Lgs. n. 128/2010 e n. 46/2014; in ogni caso il Gestore è tenuto a presentare la documentazione richiesta per il riesame dell'AIA entro 10 anni dalla data di rilascio del presente atto.
6. Ai sensi di quanto stabilito dal comma 11 dell'art. 29-quarter del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. la presente Autorizzazione Integrata Ambientale comprende le seguenti autorizzazioni.
 - a) Autorizzazione alla realizzazione degli interventi previsti dal progetto presentato nel settembre 2015 e valutato favorevolmente dalla Commissione Regionale VIA. Tale autorizzazione costituisce ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. variante urbanistica relativamente alla strada di servizio ricadente in parte in "cava non attiva o riporto" ed in parte in "zona E2 – rurale" nel PRG comunale.
 - b) Autorizzazione all'esercizio delle operazioni di deposito di rifiuti sul suolo (D1);
 - c) D15: ovvero operazioni di stoccaggio temporaneo dei rifiuti e del percolato conferiti prima del definitivo smaltimento (D1) negli appositi box e cisterne visibili in tav.17-18 (2.600 m³ per rifiuti solidi, 1.280 m³ per il percolato);
 - d) R5: ovvero l'impiego di rifiuti inerti per la formazione degli argini perimetrali di contenimento durante la coltivazione (m³ 180.000);
Prima dell'avvio dei lavori di realizzazione della discarica dovrà essere presentata una lista aggiornata dei rifiuti oggetto dell'operazione R5 tali da rispettare quanto segue:
 - potranno essere utilizzati solo rifiuti inerti a prevalente matrice inorganica, con permeabilità $k \geq 10^{-4}$ m/s e percentuale del passante al setaccio 200 ($\varnothing 0,075$) < 20%;
 - sono esclusi i rifiuti con stato fisico fangoso e i rifiuti costituiti da miscele di polveri fini e grossolane.Le deroghe per tali rifiuti saranno le stesse autorizzate per i rifiuti conferiti in D1.
 - e) R13: ovvero la messa in riserva per le operazioni di cui al punto precedente (R5) ed altri rifiuti eventualmente prodotti (olii esausti e filtri).
 - f) Autorizzazione alle emissioni in atmosfera.

Realizzazione, esercizio dell'impianto

7. Il presente provvedimento legittima i lavori di realizzazione della discarica, sulla base del progetto approvato, nonché delle prescrizioni contenute nel parere della Commissione VIA sulla compatibilità ambientale e approvazione del medesimo progetto.
8. L'avvio in esercizio provvisorio dei conferimenti di rifiuti presso i singoli settori (Ovest – Est – Centrale) della discarica potrà avvenire, in conformità a quanto stabilito dall'art. 25, comma 3 e seguenti, della L.R. n. 3/2000 e della DGRV n. 2794/2010, previo invio alla Regione del Veneto, alla Provincia di Verona e all'ARPAV-Dap. di Verona di apposita comunicazione, dalla quale risulti:
 - a) il nominativo del tecnico responsabile dell'impianto;e recante in allegato la seguente documentazione:
 - b) dichiarazione scritta del direttore dei lavori attestante l'ultimazione delle opere in conformità al progetto approvato;
 - c) certificato di collaudo delle opere;
 - d) relazione tecnica, sottoscritta dal tecnico responsabile dell'impianto, con cui sia dimostrato il rispetto delle condizioni assunte nel progetto in merito al livello di percolato da raggiungere e gli esiti dell'attività di air sparging, nonché delle ulteriori condizioni imposte dalla Commissione regionale VIA in sede di approvazione della compatibilità ambientale e del progetto.
 - e) la documentazione prodotta a seguito dei controlli effettuati dopo l'attivazione del Piano di Monitoraggio e controllo (PMC) e ritenuta significativa per la fase di realizzazione delle opere, ivi compresi gli esiti dei controlli eventualmente effettuati da ARPAV durante tale fase;

ALLEGATO B al DECRETO n. 170 del 01/12/2016

- f) documentazione attestante la prestazione alla Provincia di Verona delle garanzie finanziarie previste dall'art. 14 del D.Lgs. n. 36/2003 e ss.mm.ii. in conformità alla DGRV n. 2721/2014, calcolate sulla base del Piano finanziario vigente alla data di avvio dei conferimenti.
9. In ogni caso, l'inizio dei conferimenti è subordinato alla trasmissione della documentazione attestante il rispetto delle condizioni necessarie per l'avvio in esercizio provvisorio, comprese quelle individuate nel parere della Commissione regionale VIA sulla compatibilità ambientale e approvazione del progetto, e del relativo nulla osta regionale, sentiti in merito Provincia e ARPAV competenti per territorio.
 10. L'esercizio ordinario della discarica, distinto nelle tre fasi: settore Ovest, settore Est e settore centrale, è subordinato alle favorevoli risultanze dell'attività di verifica e controllo preventivo (ai sensi di quanto previsto dalla L.R. n. 33/85, come modificata dalla legge regionale n. 26/2007), poste in essere dalla Provincia di Verona con l'avvalimento di ARPAV, che dovranno essere trasmesse alla Regione entro i termini previsti dalla DGRV n. 2794/2010.
 11. E' fissato al 30.06.2029, salvo proroga concessa su motivata istanza del Gestore, il termine per il completamento della volumetria residua e quindi per la fine dei conferimenti dei rifiuti presso la discarica.
 12. E' fissato al 31.12.2030, salvo proroga concessa su motivata istanza del Gestore, il termine per il completamento della copertura finale della discarica.
 13. Entro sessanta giorni dal completamento della copertura finale il Gestore, salvo proroga concessa su motivata istanza dello stesso Gestore, sono tenuti a presentare a Regione, Provincia ed ARPAV competenti per territorio, la seguente documentazione:
 - a) il certificato di collaudo funzionale delle opere di sistemazione finale della discarica, redatto ai sensi dell'art. 25 della L.R. n. 3/2000;
 - b) relazione finale in merito agli esiti del PMC, a cura del soggetto responsabile dell'esecuzione del medesimo piano, comprensivo delle risultanze dei controlli e dei monitoraggi eseguiti nel corso dei lavori di ricomposizione finale.
 14. La gestione post-operativa della discarica dovrà avvenire per un periodo di 30 anni a partire dalla comunicazione da parte dell'Autorità competente dell'approvazione della chiusura della stessa.
 15. La gestione in fase post operativa dovrà avvenire, una volta chiusa la discarica, nel rispetto di quanto previsto dal corrispondente piano di gestione allegato al progetto approvato, nonché delle prescrizioni contenute nel parere della Commissione regionale VIA sulla compatibilità ambientale e approvazione progetto.

Rifiuti conferibili

16. I rifiuti conferibili nel lotto attivo della discarica di cui trattasi sono identificati dai codici CER riportati nel parere della Commissione regionale VIA sulla compatibilità ambientale e approvazione progetto.
17. I rifiuti conferiti devono rispettare i criteri di accettabilità di cui al DM 27.09.2010, così come modificato dal D.M. 24.06.2015.
18. La verifica della non putrescibilità dei rifiuti conferiti dovrà essere effettuata secondo le modalità ed i criteri previsti dalla D.G.R. n. 2254 dell'8 agosto 2008; sarà cura del Tecnico Responsabile dell'impianto individuare specifiche modalità di controllo al fine di garantire il rispetto del limite previsto per l'IRDP individuato con la medesima deliberazione.
19. Tutti i rifiuti devono avere caratteristiche chimico – fisiche tali da non sviluppare gas, vapori, polveri o odori molesti o pericolosi.

Gestione dell'impianto

20. La discarica deve essere gestita conformemente a quanto previsto dall'articolo 177 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., e comunque la ditta dovrà attenersi a quanto previsto dal Piano di Gestione Operativa allegato al progetto approvato, nonché a quanto prescritto dalla Commissione regionale VIA nella relativa sezione del parere.

21. In fase di gestione della discarica devono essere altresì rispettate le seguenti prescrizioni:
- a) deve essere evitato ogni spanto del rifiuto al di fuori delle vasche del lotto in esercizio;
 - b) deve essere esclusa la possibilità di tracimazione delle acque meteoriche venute a contatto con i rifiuti nei fossati di sgrondo interni alla discarica; nel caso di un possibile rischio di tale evento, le acque presenti all'interno del lotto in esercizio dovranno essere smaltite presso idonei impianti di trattamento, fino al ripristino di un opportuno margine di sicurezza;
 - c) le fasi di riempimento dovranno procedere per celle di ampiezza tale che siano tecnicamente ed economicamente asportabili nel caso di conferimento di rifiuti non conformi;
 - d) nel caso vengano accidentalmente conferiti rifiuti che sviluppano gas pericolosi, biogas od odori molesti, l'allontanamento deve essere effettuato nel più breve tempo possibile e comunque entro le 24 ore;
 - e) si dovrà procedere al conferimento dei rifiuti per settori di limitata ampiezza al fine di ridurre al minimo la produzione di percolato;
 - f) dovrà essere evitato, in qualsiasi situazione, il trasporto eolico dei rifiuti;
 - g) dovrà essere effettuata la copertura giornaliera dei materiali volatili o soggetti a dispersione eolica; tale copertura potrà essere effettuata con materiale inerte o con altri rifiuti che non rilascino polveri e non procurino molestie per l'ambiente, e comunque nel rispetto del piano di gestione operativa approvato;
 - h) a completamento della volumetria di ogni lotto (o sub lotto), o in caso di interruzione prolungata dell'esercizio dovrà essere prevista idonea copertura anche provvisoria ma completa dei rifiuti;
 - i) il fronte di avanzamento dei rifiuti non dovrà avere pendenza superiore ai 30°;
 - j) lo scarico dei rifiuti dovrà essere effettuato in modo da garantire la stabilità della massa di rifiuti e delle strutture collegate. L'accumulo dei rifiuti dovrà essere effettuato con criteri di elevata compattazione onde limitare successivi fenomeni di instabilità;
 - k) la viabilità interna dovrà essere costantemente pulita e mantenuta in condizioni tali da evitare che, con qualsiasi condizione meteorologica, si abbiano a verificare imbrattamenti della sede stradale ad opera degli automezzi in uscita utilizzando il sistema di pulizia ruote presente all'uscita della discarica;
 - l) dovranno essere adottate tutte le misure ritenute idonee per ridurre al minimo i disturbi ed i rischi provenienti dalla discarica e per prevenire incendi e dovranno essere rispettate le norme di sicurezza sul lavoro;
 - m) la sicurezza e la salute degli addetti ai lavori, dei cittadini e la salvaguardia dell'ambiente dovranno essere garantite in ogni fase della gestione;
 - n) dovrà essere assicurata la formazione professionale e tecnica del personale addetto all'impianto. Il personale al quale vengono affidati gli interventi di emergenza dovrà essere preliminarmente istruito ed informato sulle tecniche di intervento di emergenza;
 - o) l'area di discarica deve essere mantenuta completamente recintata e dotata di accesso controllato;
 - p) le acque meteoriche devono essere opportunamente regimate ai fini di evitare l'accumulo in discarica di percolato; in ogni caso, le eventuali acque meteoriche e di percolazione che dovessero accumularsi andranno allontanate in tempi brevi e trattate, se necessario, in idonei impianti di trattamento.
22. Per quanto concerne i valori limite in materia di inquinamento acustico, gli stessi dovranno rispettare quanto previsto dalla Zonizzazione Acustica del Comune di Pescantina (VR) (DPCM 14 novembre 1997).
23. Il gestore dovrà provvedere al ripristino finale e al recupero ambientale dell'area, anche in caso di chiusura dell'attività autorizzata, secondo le seguenti prescrizioni:
- a) il ripristino finale ed il recupero finale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto dai progetti approvati ed in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente;
 - b) ai sensi dell'art.12, comma 2, del D.lgs. n. 36/2003, la procedura di chiusura della discarica può essere attuata, anche per singoli lotti, solo dopo verifica della conformità della morfologia della di-

ALLEGATO B al DECRETO n. 170 del 01/12/2016

scarica stessa, ed in particolare della capacità di allontanamento delle acque meteoriche, a quella prevista dal progetto approvato;

- c) ai sensi del comma 3 della medesima disposizione di legge, la discarica, o una parte di essa, potrà essere considerata definitivamente chiusa solo dopo che l’Autorità competente al rilascio dell’autorizzazione avrà eseguito un’ispezione finale sul sito, avrà valutato tutte le relazioni presentate dal gestore e comunicato a quest’ultimo l’approvazione della chiusura;
- d) anche dopo la chiusura definitiva della discarica, il gestore è responsabile della manutenzione, della sorveglianza e del controllo nella fase di gestione post-operativa per il tempo durante il quale la discarica può comportare rischi per l’ambiente.

24. In fase di post – gestione devono essere garantiti l’efficienza del deflusso delle acque meteoriche di ruscellamento ed il ripristino dei cedimenti differenziali della superficie del corpo di discarica.

Piano di monitoraggio e controllo

25. Per quanto riguarda i controlli ed i monitoraggi ambientali relativi alla discarica, il gestore dovrà attenersi al Piano di Monitoraggio e Controllo contenuto nel progetto approvato.

26. Entro novanta giorni dalla notifica del provvedimento di autorizzazione per l’attività di cui trattasi, dovrà essere presentata a Regione, Provincia ed ARPAV una versione aggiornata del Piano di Monitoraggio e Controllo che recepisca i contenuti del parere emesso da ARPAV con nota n. 123923 del 17.12.2015 (**sub allegato B1**), nonché le pertinenti disposizioni derivanti dal parere della Commissione Regionale VIA sulla compatibilità ambientale e approvazione del progetto.

27. La Ditta dovrà comunicare alla Regione Veneto, alla Provincia ed al Dipartimento ARPAV competenti per territorio, ogni eventuale richiesta di variazione del PMC; pertanto, ogni variazione al PMC, compresa quella di cui al precedente punto 26, dovrà essere assentita da parte di questa Amministrazione, sentito il parere della Provincia e del Dipartimento ARPAV competenti per territorio.

28. Qualunque variazione in ordine ai nominativi del/i soggetto/i responsabile/i dell’esecuzione del PMC e del tecnico responsabile dell’impianto dovrà essere comunicata agli stessi soggetti di cui al precedente punto, accompagnata da esplicita dichiarazione di accettazione dell’incarico.

29. Ai sensi di quanto previsto dall’art. 29-decies, del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. e nelle more della predisposizione da parte della Regione del piano d’ispezione ambientale e della valutazione sistematica sui rischi ambientali delle installazioni assoggettate ad AIA, l’ARPAV effettuerà – con oneri a carico del Gestore - i seguenti controlli:

| OGGETTO DEL CONTROLLO | Num. controlli 1°-2° anno | Num. controlli 3°-4° anno | Num. controlli 5°-6° anno | Num. controlli 7°-8° anno | Num. controlli 9°-10° anno |
|---|--|------------------------------|------------------------------|------------------------------|-------------------------------|
| Piezometri (acque sotterranee) | 4 | 3 | 3 | 2 | 2 |
| Percolato | 4 | 3 | 3 | 2 | 2 |
| Rifiuti | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 |
| Controllo gestionale/tecnico/amministrativo | 4 Controlli gestionale/tecnico/amministrativo tra il 1° e il 10° anno, con campionamento e analisi del rifiuto | | | | |

In caso di esito positivo del controllo, come riportato in tabella, potrà avvenire la riduzione graduale della frequenza del controllo. In caso di esito negativo di una qualsiasi tipologia di controllo, in qualsiasi anno di validità dell’AIA, per l’anno successivo saranno ripristinate, per quella matrice/tipologia di controllo, le frequenze di controllo del primo anno, sempre con oneri a carico del gestore.

30. Fermo restando l’obbligo per il Responsabile del Piano di Monitoraggio e Controllo dell’invio delle relazioni periodiche previste dal medesimo Piano, il Gestore deve provvedere entro il 28 febbraio di ogni anno, durante le fasi di gestione operativa e post-operativa della discarica, ad inviare alla

ALLEGATO B al DECRETO n. 170 del 01/12/2016

Provincia, all'ARPAV e alla Regione Veneto una relazione riportante i principali dati caratterizzanti l'attività della discarica, tra i quali tipi e quantitativi di rifiuti smaltiti, risultati del programma di monitoraggio e controllo, controlli effettuati sia in fase operativa che in fase post operativa, come indicato nell'art. 13, comma 5, del D.lgs. n. 36/2003. Tale relazione dovrà contenere inoltre la quantità di percolato prodotto e smaltito da correlare con i parametri meteorologici per eseguire un bilancio idrico dello stesso.

31. Il gestore deve dare tempestiva comunicazione a Regione Veneto, Provincia ed ARPAV, di eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies, comma 3, lett. c), del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii..
32. Per quanto attiene gli aspetti della sicurezza, il gestore deve attuare quanto contenuto nel Piano di sicurezza di cui all'art. 22 della L.R. n. 3/2000. Inoltre dovranno essere tenuti appositi quaderni per la registrazione dei controlli di esercizio eseguiti e degli interventi di manutenzione programmata e straordinaria degli impianti ai sensi di quanto previsto dall'art. 28 della L.R. n. 3/2000; tali quaderni dovranno essere costituiti da fogli fascicolati inamovibili.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Dott. Enzo Pavan

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

Il Dirigente
Unità Organizzativa Valutazione Impatto Ambientale
Ing. Gianni Carlo Silvestrin

Il Vice-Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Luigi Masia

Vanno vistati n. 75 elaborati, di cui al seguente elenco:

PROGETTO DEFINITIVO

Approfondimenti Documentali (09/12/2015)
Relazione illustrativa della proposta progettuale (15/09/2015)
Relazione tecnica- REV. 01 (09/12/2015)
Relazione tecnica air sparging (15/09/2015)
Relazione geologica (15/09/2015)
Relazione geotecnica (15/09/2015)
Relazione di compatibilità idraulica (15/09/2015)
Relazione paesaggistica e verifica preliminare di indagine archeologica (15/09/2015)
Valutazione del rischio per la richiesta di deroga dei limiti in eluato - REV. 01 (09/12/2015)
 Valutazione del rischio – Dimensioni della discarica (09/12/2015)
 Valutazione del rischio – Profondità del punto di emissione del percolato (09/12/2015)
Dichiarazione di non necessità di VINCA (15/09/2015)

ALLEGATO B al DECRETO n. 170 del 01/12/2016

Elenco Prezzi Unitario (15/09/2015)
Computo Metrico Estimativo (15/09/2015)
Piano finanziario - REV. 01 (09/12/2015)
Documentazione fotografica (15/09/2015)
Documentazione comprovante la proprietà e/o la disponibilità dell'area (15/09/2015)
Ulteriore documentazione in materia urbanistico-edilizia ed igienico-sanitaria (15/09/2015)
Piano particellare di esproprio e di asservimento - REV. 01 (09/12/2015)
Specifiche tecniche dei materiali da utilizzare - REV. 01 (09/12/2015)
Piano di ripristino ambientale (15/09/2015)
Piano di gestione operativa (PGO) - REV. 01 (09/12/2015)
Piano di gestione in fase postoperativa (PGPO) (15/09/2015)
Piano di sicurezza (PS) (15/09/2015)
Piano di monitoraggio e controllo (PMC) (15/09/2015)
Ulteriori verifiche geotecniche (09/12/2015)
Modellazione numerica di flusso e trasporto dell'acquifero freatico (09/12/2015)
Biosparging - Integrazioni e commenti (09/12/2015)
Analisi delle alternative progettuali (09/12/2015)
Risposta osservazioni (09/12/2015)
TAV. 01 - Inquadramento generale (15/09/2015)
TAV. 02 - Fasi operative di costruzione e gestione (15/09/2015)
TAV. 03 - Lay-out generale (15/09/2015)
TAV. 04 - Planimetria dello stato attuale (15/09/2015)
TAV. 05a - Planimetria dei cedimenti (15/09/2015)
TAV. 05b - Planimetria del piano di imposta dell'argilla (15/09/2015)
TAV. 06a - Planimetria del piano di imposta dei dreni (15/09/2015)
TAV. 06b - Planimetria del piano di imposta rifiuti (15/09/2015)
TAV. 07 - Planimetria del tetto dei rifiuti (assestato) (15/09/2015)
TAV. 08 - Planimetria della copertura assestata (15/09/2015)
TAV. 09a - Sezioni per la preparazione del fondo(15/09/2015)
TAV. 09b - Sezioni per la posa della barriera (15/09/2015)
TAV. 09c - Sezioni per la baulatura dei rifiuti (15/09/2015)
TAV. 10 - Particolari costruttivi - REV. 01 (09/12/2015)
TAV. 11a - Pozzi percolato inclinati parete est ubicazione e dettagli (15/09/2015)
TAV. 11b - Setto drenante ubicazione e dettagli (15/09/2015)
TAV. 12a - Rete di drenaggio del percolato nel vecchio corpo rifiuti (15/09/2015)
TAV. 12b - Rete di drenaggio del percolato nel nuovo corpo rifiuti (15/09/2015)
TAV. 13a - Rete di raccolta biogas nel corpo rifiuti esistente (15/09/2015)
TAV. 13b - Reti di raccolta e drenaggio del biogas nel nuovo corpo rifiuti (15/09/2015)
TAV. 14 - Planimetria della rete di raccolta delle acque meteoriche (15/09/2015)
TAV. 15 - Planimetria della rete di monitoraggio ambientale (15/09/2015)
TAV. 16/01 - Planimetria e particolari costruttivi air sparging – Inquadramento (15/09/2015)
TAV. 16/02 - Planimetria e particolari costruttivi air sparging – Stato di fatto (15/09/2015)
TAV. 16/03 - Planimetria e particolari costruttivi air sparging – Planimetria impianto pilota (15/09/2015)
TAV. 16/04 - Planimetria e particolari costruttivi air sparging – Schema di flusso e particolari impianto pilota (15/09/2015)
TAV. 16/05 - Planimetria e particolari costruttivi air sparging – Planimetria impianto di messa in sicurezza (15/09/2015)
TAV. 16/06 - Planimetria e particolari costruttivi air sparging – Schema di flusso e particolari impianto di messa in sicurezza (15/09/2015)
TAV. 16/07 - Planimetria e particolari costruttivi air sparging – Cronoprogramma (15/09/2015)
TAV. 17 - Planimetria zona servizi e palazzina uffici (15/09/2015)
TAV. 18 - Particolari zona servizi Tavola18.pdf 15/09/2015
TAV. 19 - Ripristino finale (15/09/2015)
TAV. 20 - Impianto antincendio (15/09/2015)

ALLEGATO B al DECRETO n. 170 del 01/12/2016

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Quadro di Riferimento Programmatico (15/09/2015)

Quadro di Riferimento Progettuale (15/09/2015)

Quadro di Riferimento Ambientale: Caratterizzazione (15/09/2015)

Quadro di Riferimento Ambientale: Impatti (15/09/2015)

Sintesi non tecnica (15/09/2015)

Dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza ambientale (15/09/2015)

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Domanda (15/09/2015)

SCHEDA A (15/09/2015)

SCHEDA B (15/09/2015)

SCHEDA C (15/09/2015)

SCHEDA D (15/09/2015)

SCHEDA E (15/09/2015)